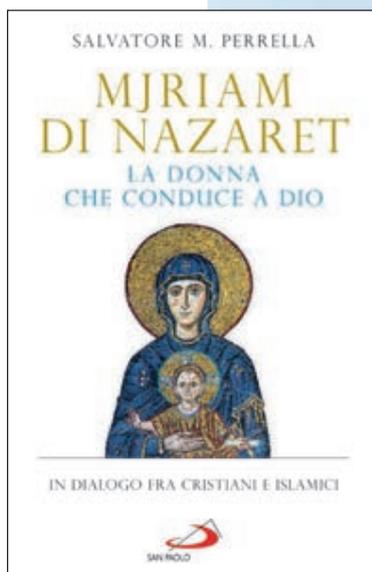


Un libro che riflette sulla presenza di Maria intesendo un dialogo con le fonti della fede islamica: senza che l'autore rinunci a un briciolo della propria identità, come pure a valutare – anche criticamente – letture talvolta anacronistiche o legate a contesti storici particolari, dei rapporti fra credenti.

Un libro che indica nella Madre di Gesù una «Madre di unità», per usare le parole di sant'Agostino, garante della possibilità di costruire spazi di riconciliazione, lontano da limitanti logiche di appartenenza. Un libro che ripropone la domanda retorica e la risposta immediata, tutt'e due pronunciate da papa Francesco il 20 ottobre scorso, in un incontro con gli studenti e i docenti del Marianum, la Pontificia Facoltà teologica arrivata al settantesimo anno



Sopra, la copertina dell'ultimo libro del mariologo, padre Salvatore Maria Perrella, 69 anni, dell'ordine dei Servi di Maria. A destra, papa Francesco, 84, benedice una statua della Vergine durante la Messa a Erbil, in Iraq, il 7 marzo 2021. La statua, proveniente da Karemlesh, cittadina abitata da molti cristiani, durante l'occupazione dell'Isis era stata decapitata.



PADRE PERRELLA

«ECCO PERCHÉ MARIA È MAESTRA DI FRATELLANZA ANCHE CON I MUSULMANI»

sul ruolo della Vergine nel dialogo interreligioso



UN RICHIAMO

SENZA BARRIERE

Sopra, papa Francesco parla con alcuni religiosi islamici a Ur, nel Sud dell'Iraq, l'antica città di cui era originario Abramo. Sotto, Maria, per gli islamici Mjriam di Nazaret, riceve la visita e i doni di due dignitari arabi in un antico dipinto.

dalla fondazione. Disse allora il Pontefice: «Possiamo chiederci: la mariologia oggi serve alla Chiesa e al mondo? Ovviamente la risposta è sì. Andare a scuola da Maria è andare a scuola di fede e di vita. Ella, maestra perché discepolo, insegna bene l'alfabeto della vita umana e cristiana. Ma c'è anche un altro aspetto, legato all'oggi. Viviamo nel tempo del Concilio Vaticano II». E «nessun Concilio nella storia», aggiungeva Francesco, «ha dato alla ma-



«Nel suo essere “patrimonio comune” (menzionata ben 34 volte nel Corano) si presta a essere anche icona di una umanità non irretita da superstizioni, ma verace credente nel Dio dei nostri Padri. Siamo tutti consapevoli degli sforzi che papa Francesco sta facendo per costruire colloqui con il mondo islamico. E proprio lui ci ricorda che Mjriam di Nazaret è segno di speranza per tutti gli uomini e le donne amati dal Signore»

MARIA NEI FATTI

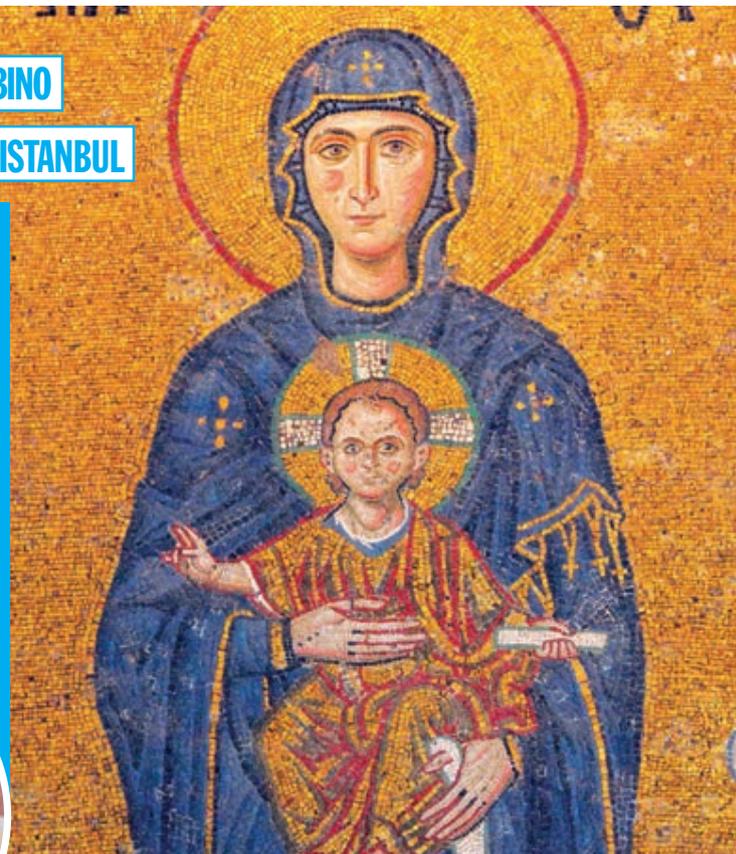
riologia tanto spazio quanto quello dedicato dal capitolo VIII della *Lumen gentium*. Questo ci dice che i tempi che viviamo sono tempi di Maria...».

Ecco: scandagli di taglio storico, teologico e antropologico nei rapporti fra cristianesimo e islam, richiami a ciò che la Chiesa insegna su Maria che, a sua volta, può illuminare la fede in Cristo. Ma pure una sintesi del credo religioso e dei pilastri del culto dei musulmani, un approfondimento sul significato di Maria nel Corano, uno sguardo alla devozione nei suoi confronti nell'islam contemporaneo... C'è questo e altro ancora nei capitoli di *Mjriam di Nazaret, la donna che conduce a Dio. In dialogo fra cristiani e islamici* (Edizioni San Paolo, pp. 224, € 18), il nuovo libro del mariologo padre Salvatore Maria Perrella, convinto che la riscoperta di Maria nell'ottica del Vaticano II faccia emergere i due elementi ben evidenziati dalla Scrittura: e cioè che Lei è madre e donna credente; e poi, come sostiene papa Francesco in *Fratelli tutti* (n. 278) che *Mjriam di Nazaret* è la donna universale che «vuole partorire un mondo nuovo dove tutti siamo fratelli».

Fa notare tutto ciò anche Gian Matteo Roggio, missionario di Nostra Signora de La Salette, pure mariologo, nella sua prefazione al saggio. Condividendo un auspicio che può trovare d'accordo non solo cristiani e islamici, ma anche quella parte di umanità pron-



A destra, la Vergine con il Bambino in un mosaico dell'XI secolo nel museo di Hagia Sofia a Istanbul, per i turchi moschea benedetta della Grande Hagia Sophia, ex basilica cristiana riaperta al culto islamico il 10 luglio 2020 per volere di Erdogan. Sotto, padre Perrella.



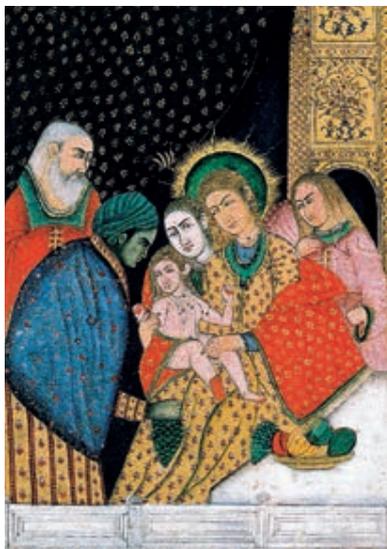
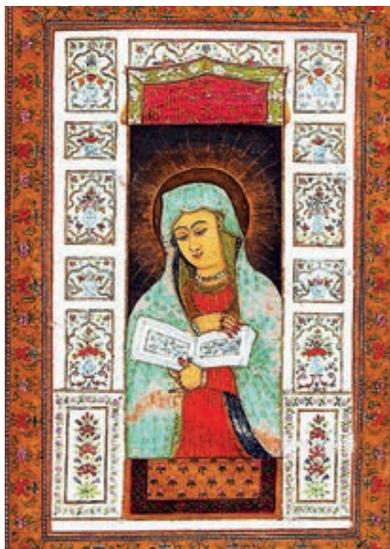
ta a collaborare per un nuovo ordine di pace, giustizia, solidarietà, fratellanza come chiedono anche sia l'enciclica *Fratelli tutti*, del 3 ottobre 2020, sia il *Documento sulla Fratellanza Umana, per la Pace mondiale e la convivenza comune*, firmato dal Pontefice insieme al grande imam di Al-Azhar Al-Tayyib, il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi.

Ne parliamo con l'autore del libro: padre Perrella, napoletano, 69 anni compiuti da poco, presbitero dell'ordine dei Servi di Maria. Studi di filosofia e teologia tra Napoli, Firenze e Roma, già docente presso l'Università Catto-

lica e altri atenei, da 35 anni è professore di dogmatica e mariologia al Marianum, subentrando al padre Silvano M. Maggiani (mancato l'anno scorso) nella direzione dell'omonima rivista scientifica della Facoltà Teologica.

Padre Perrella, nel suo nuovo libro lei invita a guardare alla Madre di Gesù mettendola al centro di un dialogo interreligioso, fra cristiani e musulmani...

«È così! Perché anche Maria, donna dal cuore nuovo, oggi può indicare a tutti i credenti quella rivoluzionaria "via del cuore" che feconda pure la "via della fraternità universale". Se è vero che Gesù Cristo, almeno per noi



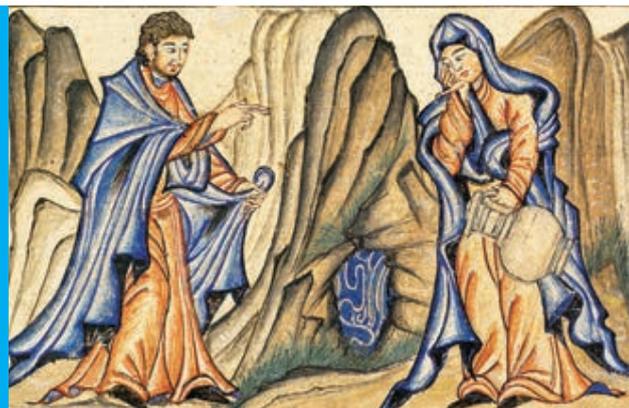
A lato, tre scene della vita di Maria in illustrazioni tratte da antichi libri religiosi islamici. Per i musulmani, spiega padre Perrella, «la Madre del profeta Gesù è l'unica donna consacrata a Dio per essere da lui scelta nella sua benignità già prima della nascita del Figlio, esempio perfetto di fede e di conformazione alla volontà divina».



PONTE MATERNO

TRA CREDI DIVERSI

A sinistra, la *Theotokos* (Madre di Dio) sul muro di una chiesa copto-ortodossa in Egitto. Sopra, l'abbraccio di papa Francesco con Ahmad Al-Tayyib, grande imam di Al-Azhar, 75 anni, ad Abu Dhabi il 3 febbraio 2019. A lato, l'Annunciazione a Maria in un'antica miniatura tratta da un volume in arabo.



cristiani, resta l'unico e assoluto mediatore di salvezza quale via al Padre, questo non significa che dobbiamo trascurare tutto ciò che la Parola di Dio ci dice di sua Madre o ciò che la Chiesa insegna su di Lei. Ciò mi preme come credente e come teologo-mariologo, anche per approfondire ciò che dicono altre fonti religiose e avvalermene nel dialogo interconfessionale».

Anche con l'islam?

«Sì! Anche con l'islam, che venera Maria come la madre del profeta Gesù e come la perfetta vergine, tant'è vero che nel Corano si afferma che Dio ha punito gli empi che irridono la sua verginità e si legge di Lei molto altro ancora. È necessario che ci si confronti, senza sterili irenismi nelle vie e nei linguaggi; si potrebbe dire senza esagerare: Maria non appartiene solo ai cristiani, ma anche ai musulmani».

Restiamo sull'islam, focus del suo lavoro. Come i cristiani anche i musulmani amano Maria: ma per loro chi è?

«Questo ce lo dice il Corano, dove Maria ha un ruolo rilevante tanto che viene ricordata e menzionata 34 volte in 13 capitoli, le cosiddette sure. Mentre i brani della sua vita vengono racchiusi in cinque sure, di cui la diciannovesima porta il suo stesso nome, dove si pre-

sentano episodi che parlano dell'infanzia di Maria e del profeta Gesù, sulla scia dei vangeli apocrifi dell'infanzia: la nascita di Maria a Gerusalemme vicino al Tempio, il suo ritiro nel Tempio, l'Annunciazione a Gerusalemme, il suo parto, la difesa dalla calunnia di una maternità irregolare. Tutti episodi che esaltano santità e purezza della prescelta da Dio fra le donne della terra, chiamata a essere la Madre Vergine di Gesù che nell'islam è un profeta. La Madre del profeta Gesù è l'unica donna consacrata a Dio per essere da Lui scelta nella sua benignità già prima della nascita del Figlio ed è l'unica a essere salutata dagli Angeli per essere stata da Dio scelta al di sopra delle donne e dell'universo. Ciò che il Corano fa emergere sono le caratteristiche che si coniugano con l'esemplarità di Maria quale modello dei credenti nel senso più vasto: esempio perfetto di fede, riservatezza, onestà, di annientamento nella conformazione alla volontà divina e nella preghiera».

È importante sottolinearlo...

«Ed è gradito sia ai cristiani che agli islamici e motivo ulteriore di vicinanza nel segno della sua persona e del suo esempio. Troviamo comunque Maria anche in altre 13 sure. E si deve ricordare che nel libro sacro dell'islam

è l'unica donna a essere citata. Del resto è Lei, la serva del Signore, Madre di Gesù e amica degli uomini, a costituire per ebrei, cristiani e musulmani il modello della risposta umana alla rivelazione del Dio vivente».

Indubbiamente dal suo libro emerge un approccio interreligioso meno consueto: è la proposta di una fratellanza tra credenti nel segno di Maria...

«Certo: nel suo essere per così dire patrimonio comune, capace di creare condizioni di pace, si presta a essere anche icona di pace, di profezia ecumenica e pure interreligiosa; icona di una umanità non irretita da irreligiosità e da superstizioni, ma verace credente nel Dio dei nostri Padri, Abramo, Mosè, Giacobbe, Gesù. Siamo tutti consapevoli degli sforzi che papa Francesco – lo ha dimostrato anche con i viaggi ad Abu Dhabi e in Iraq – sta facendo per costruire colloqui con il mondo islamico nonostante le difficoltà. Anche nelle relazioni con i musulmani, sciiti o sunniti che siano – è il Papa a ricordarlo – Mjriam di Nazaret è segno di speranza per tutti gli uomini e le donne amati dal Signore. Grazie a Lei siamo aiutati a sperare e a costruire ponti di pace, nonostante le grandi diversità».

Marco Roncalli